



Dossier

Misfatto sul monte Faito



Progetto i documenti raccontano

Progetto della Regione Lombardia

Direttore progetto: Roberto Grassi

**U.O. Portale del patrimonio culturale
e valorizzazione degli archivi storici**



Regione Lombardia

*Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia*

Soggetto partner



Partecipazione



Con il contributo



Soggetto realizzatore



Ambiente Ricerca Cultura Arte
Società Cooperativa

Cooperativa A.R.C.A.

Ricerca e redazione: Francesca Curti

con la collaborazione di Amanda Maranta

Laura Soggetti

Lucia Signori

TITOLO: MISFATTO SUL MONTE FAITO

CRONOLOGIA: Giugno 1831 - Giugno 1833

LUOGHI: Polaveno (Brescia), Gardone Val Trompia (Brescia)

VICENDA

Nell'estate del 1831 la comunità rurale di Polaveno è scossa dal ritrovamento di un cadavere: tale Carlo Peli, scoperto sotto varie fascine di legna dal figlio Batta, in un castagneto di loro proprietà sul monte Faito. Il Peli non rientra a casa la notte tra l'8 e il 9 giugno, ciò spinge il figlio a cercarlo nel castagneto dove sapeva essersi recato il padre a lavorare. Dai primi accertamenti svolti dalle autorità inquirenti, si scopre che il Peli è *"stato assassinato con due forti contusioni nel didietro della testa"*: di tale orrendo delitto inizialmente *"non cade sospetto sopra chicchessia"*. Allertata dal Comune di Polaveno l'autorità competente, il vicino Commissariato di Gardone, emergono già dai primi giorni dall'accaduto alcuni sospetti a carico della moglie di Carlo Peli, Maria. Si sostiene che ella *"possa conoscere l'autore dell'enorme misfatto"* col quale intratterrebbe una relazione, essendosi separata illegalmente dal marito già da diversi anni. *"La condotta di quella donna non può dirsi lodevole(...) per le pratiche avute con vari individui"*: di fatto sulla vedova pesano le voci e i pettegolezzi del paese, che inizialmente il Commissariato non vuol tenere in considerazione perché non sufficientemente probanti. Le indagini non trascurano comunque la pista della vedova *"sciente e mandante"* per cui si cerca di far luce sulle frequentazioni della stessa, venendo così scoprire *"i nomi di coloro che ebbero le avvertite relazioni colla Maria Peli"*. La vedova, rivoltasi al parroco, che preferisce *"non essere palesato"*, sostiene che se ha mai *"manifestato il desiderio di liberarsi del marito(...) non ha però mai avuto sì rea intenzione"*. Fatto sta che il defunto non permetteva al figlio Batta di visitare la madre, e la separazione non deve essere costata poco alla donna.

Da fumosi sospetti frutto di chiacchiere di paese si passa a fondata *"suspizione"* sulla base di *"confidenziali informazioni (...) somministrate in via riservata e con tutta segretezza"* da un deputato comunale degno di fiducia, certo Felice Plona. Il Plona, che sospetta fortemente della vedova, rilascia le dichiarazioni sul caso tanto alla Pretura quanto al Tribunale Provinciale in Brescia. Racconta anche che due settimane prima dell'omicidio ha venduto al Peli *"due mezzi fogli di carta bollata"* che egli paga al deputato con *"una moneta d'oro"* estratta da un *"saccoccino"* contenente altre monete d'oro. Il sospetto degli inquirenti è che *"qualche malintenzionato possa aver avuto in prestito del denaro dal Peli, e quindi rilasciata allo stesso Peli qualche obbligazione, (...) possa aver ucciso il Peli per ricuperarla"*. Il movente parrebbe essere legato quindi a questioni di denaro, e non

d'amore. L'inchiesta prosegue su due binari paralleli, che forse potrebbero incontrarsi, a dispetto dei paradigmi della geometria euclidea. Ma bisogna aspettare l'estate del 1833 perché l'assassino del Peli abbia, forse, un volto e un nome: si traducono nelle carceri di Gardone il figlio del Peli, Giò Batta, e un certo Palini Gaetano, *"il quale d'apprima assunse l'odiosa incombenza"* di ammazzare il Peli, salvo poi rifiutarsi, così sostiene il Palini, di *"mandarla ad effetto"*. Il Batta avrebbe quindi *"ritrovato altra persona per commettere il fatto"*. La Pretura e il Commissariato di Gardone concentrano i sospetti sul figlio, quale mandante e forse anche esecutore dell'assassinio, sulla madre, ritenuta a conoscenza delle intenzioni di Batta, e su chi essi frequentavano sia prima che dopo la morte di Carlo. Poca luce sugli eventi e possibili moventi dell'efferato delitto: qualche aggravante attribuita alla Maria Peli per la condotta riprovevole; sospetti subito fugati di una tresca fra la suddetta e un deputato comunale, certo Giò Evangelista Peli; dissapori per questioni amorose fra il defunto e il Palini, che avrebbe avuto una relazione con la vedova.

La faccenda si chiude laconicamente con l'augurio che *"nel caso riesca in appresso di avere qualche influente notizia non se ne ometterà il dovuto ragguaglio"*.

ELENCO DOCUMENTI

1. Comunicazione dell'Ufficio Comunale di Polaveno all'I.R. Commissario Comunale di Gardone, 12 giugno 1831, N° 98
2. Comunicazione del I.R. Delegato provinciale all'I.R. Commissario di Gardone, 17 giugno 1831, N° 5621
3. Comunicazione del Regio Commissario di Polizia di Brescia al Regio Commissario Distrettuale di Gardone, 08 settembre 1831
4. Nota N° 3008, dal Tribunale al Regio Commissario di Gardone, 18 agosto 1831
5. Nota N° 124 dall'I.R. Pretura all'I.R. Commissario Distrettuale locale, 6 luglio 1831
6. Nota n° 28 riservata al Deputato Politico, 17 maggio 1831
7. Nota N° 134, dall'I.R. Commissario Distrettuale all'I.R. Pretura, 26 maggio 1833
8. Nota N° 28 all'I.R. Pretura di Gardone, 4 giugno 1833

DOCUMENTO N° 1

N° 98 All'I.R. Commiss.^{rio} D.^{le} di Gardone Urgentissima
Dall' Uff.^o Com.^{le} Polaveno
12 giugno 1831.

Fin da giovedì mattina 9 stante mancava dalla propria casa certo Carlo Peli q.^m Bartolomeo di fu Giovanni di Polaveno. Da suo figlio Battista si praticano alcune diligenze per rinvenirlo, e ieri di mattina 11 d. circa le ore nove ne scoperse il di lui cadavere sul monte Faito, e precisamente in un campo ad uso di castagneto di sua proprietà sotto la strada dello stesso nome, nel levare un fascio di legna per trasportarlo a casa. Il cadavere era coperto con altri sei fasci. Avvertito immediatamente quest' Uff. ne riferì a vista il capo all'I.R. Pretura con nota 11 ripetuto mese N°97 la quale praticò la necessaria ispezione. Fatte le proprie osservazioni trovarono i periti che esso era stato assassinato con due forti contusioni nel didietro della testa, per cui nacque grande travaso di sangue. Il cadavere era capovolto. Di ciò finora non cade il sospetto sopra chicchessia. Non si partecipò ieri, per mancanza di tempo, a codesto preg.^{mo} Commiss.^{to} com'era dovere dello scrivente Uff.^o . Ora però che più dettagliatamente si può descrivere il caso, lo si rende informato nel mentre da il bene di prosternarsi con tutto il rispetto. Per la deputazione assente Peli Agente Com.^{le}.

DOCUMENTO N° 2

N° 5621 Alla Commissaria Distrettuale di Gardone
Brescia 17 giugno 1831

A lei è già noto, Com.^o come nel giorno 12 corr. sia stato scoperto sul Monte Faito sul terreno di Pollavine il cadavere di Carlo Peli nascosto sotto dei fasci di legna, e come ogni apparenza induca a ritenere che il Peli sia stato nella detta località assassinato.

Ma l'enorme misfatto reclama le più urgenti cure dell'autorità, onde scoprirne il colpevole. Raccomando quindi vivamente al di lei zelo, Com.^o di spingere all'uopo colla massima energia le investigazioni e coadiuvare diligentemente la inquirente Pretura allo scopo finale. Né sfuggirà alla di lei penetrazione l'importanza di verificare con chi l'infelice Peli anteriormente al suo assassinio abbia avuto per avventura rissa o dissapori per donde possa tale circostanza offrire alcun lume per la scoperta del caso. Amo lusingarmi ch'ella non lascerà alcuna cosa d'intentato affinché l'autore di questo misfatto non abbia a rimanere occulto e attenderò di essere qui dalla di lei diligenza informato di ogni interessante scoperta che alla di lei solerzia sarà riuscito di fare sull'argomento.

L'I.R. Delegato Provinciale (...)

ALLEGATO

I.R. Sig. Consig.^e Pretore Gardone 17 giugno 1831

Riservata

Aderendo di buon grado alla pregiata di lei nota 17 corrente non ha mancato questa Commissaria di spingere le investigazioni colla possibile energia onde raccogliere dei dati utili all'intrapresa inquisizione sulla scoperta dell'assassinio di Carlo Peli: ma non fu dato finora di ottenere indizi tali che possano giovare all'inquirente Autorità Giudiziaria come si amerebbe. Si vorrebbe da taluno che la moglie dell'ucciso Marco Peli possa conoscere l'autore dell'enorme misfatto nella supposizione che questa donna separata illegalmente già da anni dal proprio marito potesse nutrire il desiderio di liberarsene e che l'uccisore possa avere delle pretese sulla snaturata donna. Sebbene collimino le opinioni di vari individui di Polaveno nell'attribuire ad un amico della sud. donna l'assassinio di che si tratta, non è però riuscito finora di poter fondare ragionevole suspizione sopra alcun soggetto, per cui l'ufficio scrivente non saprebbe come pertanto qual peso dare alle sopra accennate opinioni.

La condotta di quella donna non può dirsi lodevole per la separazione dal marito e per le pratiche avute con vari individui. Ora però dal lato delle illecite pratiche non si sa precisare verun soggetto di così triste fama cui poter attribuire tanta colpa. Non mancherà quest'ufficio di continuare nelle investigazioni diligentemente attivate e riuscendo di raccogliere delle interessanti notizie ne verrà con ogni sollecitudine informata l'I.R. Pretura. (...)

DOCUMENTO n°3

N° 5621 Brescia, lì 08 7bre 1831

Il Regio Commissario Superiore di Polizia

Al Regio Comm.^o Dist.^{1e} di Gardone.

Nel richiamarle, Sig. Comm.^o , il decreto 17p.p. giugno N° 5621.6 la invito a riferire l'esito delle pratiche che avrà attivate per lo scoprimento dell'Autore dell'assassinio di Carlo Peli.

ALLEGATO

14 7bre 1831

I.R. Deleg. Prov.^{1e}

Sulle investigazione attivate per lo scoprimento dell'autore dell'assassinio di Carlo Peli, cui si riferisce il rispettato Decreto 17 p.p. giugno N° 5621 ho scritto a quest'I.R. Procura in data 30 di come dalla nota che rassegnò in copia, di sospetti accennati nella stessa mi vennero manifestati verbalmente dal Deputato Felice Plona e da alcuni altri del paese di Polaveno da me interpellati in vari incontri.

Nulla ebbi in riscontro dalla Deputazione che venne da me interessata fino dal 12 giugno a somministrare tutte le notizie che potessero porgere dei lumi sul fatto come a far conoscere quei sospetti che fossero emersi per precedenti inimicizie, sia per interesse, per contestazioni o altra causa. Invitato dall'I.R. Tribunale Prov.le con foglio 18 corrente N° 3008 a far conoscere la persona o persone da cui mi venne presa in sospetto la vedova Peli moglie dell'assassinato ho dovuto indicare il suddetto Deputato Felice Plona il quale sospetterebbe fortemente a carico della suddetta. Tacqui alla Pretura e al Tribunale un sospetto dello stesso deputato a carico dell'Agente Comunale Gio.Evangelista Peli perché non mi è sembrato fondato né verosimile, ma ho però proposto di chiamare il Plona in costituito pensando che potrà somministrare utili tracce. Ebbe pure a dire col Parroco di Polavene la sudd. Peli che se in qualche incontro mostrò desiderio di liberarsi del proprio marito, coll'avere anche profferite delle parole che lo potrebbero confermare non ha però mai avuto sì rea intenzione, aggiungendo che sono cose dette colla bocca e non con il cuore e la volontà. Il Parroco non vorrebbe essere palesato e cod. Superiorità farà quanto ritiene opportuno.

DOCUMENTO N° 4

N° 3008 Nota

Brescia dall'I.R. Trib. Provinciale, lì 18 AGOSTO 1831

All'I.R. Commissariato Distrettuale di Gardone

Colla ricevuta di cod. Imp. Reg. Commissariato 30 giugno p.p. N° 1354 alla Pretura di Gardone indicò che si vorrebbe da taluno sospettata la Maria Peli sciente ed anche mandante dell'omicidio del di lei marito Marco Peli , ed in ciò collimano nonché questo ufficio l'opinione di vari individui di Polavine, come si vorrebbe che la condotta della Peli non fosse buona per pratiche anche con vari individui. Per aggiunta ora si rende necessario, ed esso I. Comm. vorrà compiacersi di far conoscere i nomi dell'uno e degli altri dai quali trassero le indicate nozioni coi nomi di coloro che ebbero le avvertite relazioni colla M. Peli, e ciò nella regolare ulteriore investigazione nell'argomento.
Il Presidente

ALLEGATO

I.R. Tribunale Prov. ^{1e} (Brescia)

In riscontro alla pregiata di lei nota 18 corrente N° 3008 oggi pervenutami faccio vivamente approvare a codesto I.R. Tribunale Prov.le che l'argomento del mio foglio 30 pp giugno diretto a questa R.Pretura trae origine da confidenziali informazioni politiche statemi somministrate in via riservata e con tutta segretezza da Felice Plona altro dei Deputati amministrativo in carica di quel Comune. Lo stesso Plona chiamato in testimonianza potrà indicare altri soggetti e forse anche fornire ulteriori utili notizie. Carta

Io non mi credetti in dovere di palesare l'autore delle informazioni e più ancora tacqui il nome di Plona Felice donde intesi essere stato sentito in Pretura sull'argomento. Del resto non ci fu dato di cogliere migliori notizie. (...)

ALLEGATO

6 Settembre 1831

I.R. Tribunale Prov.^{le} Riservato

Questa mattina si è portato a questo Commissariato il Deputato di Polaveno Felice Plona a mostrarmi una lettera precedente da cod. Tribunale coll'indirizzo: al Deputato Politico Felice Plona del Comune di Polaveno portante il N° 3008.

Quantunque il sudd. soltanto Deputato all'Amministrazione Comunale e non politico lo assicurai che la lettera riguarda assolutamente la di lei persona. In vece di somministrare in iscritto le informazioni richiestegli come deputato ei preferisce di recarsi a codesto Tribunale in persona, disposto a rispondere da quando sarà interpellato. Richiamo pertanto la precedente mia nota 17 pp agosto N°16 P.P: colla quale ho qualificato il Plona come altro dei deputati amministrativi e non qual deputato politico, e richiamo la proposta di chiamare il suddetto qual testimonio di quanto può aver sentito e perché somministri direttamente le possibili notizie tendenti a scoprire il delitto.

DOCUMENTO N° 5

Dall'I.R. Pretura in Gardone 6 luglio 1831

N° 124 All'I.R. Commissariato Distret.^{le} locale

Nella inquisizione che si sta qui costruendo per titolo di omicidio proditorio nella persona di Carlo Peli detto Masi di Pollavine avvento a quanto credasi nel giorno 9 giugno p.p. risulta che nella domenica precedente il giorno del Corpus Domini p.p. e quindi nel giorno 19 maggio ultimo scorso circa le ore due e mezza pomeridiane il Peli ebbe a comprare dal venditore dei generi di privativa Felice Plona di Pollavine due mezzi fogli di carta bollata da C.^{mi} 30 che ebbe a dichiarare al Plona che esso Peli contava di adoperare in quel giorno di Domenica que' due mezzi fogli di Carta Bollata che in pagamento voleva che gli cambiasse una moneta d'oro estraendo da un saccoccino delle brache un piccolo involto contenente a dire del Plona due zecchini circa. Emergono pure da questi atti che nella casa del Peli non furono rinvenuti i due mezzi fogli di carta bollata ne scritti sopra carta con bollo portante la data posteriore al sud.^{to} giorno 19 maggio, e che non furono rinvenute monete d'oro, e potendosi presumere che qualche malintenzionato possa aver avuto in prestito del denaro dal Peli, e quindi rilasciata allo stesso Peli qualche obbligazione, e potendosi dubitare che dopo avere lasciato un tale scritto possa aver ucciso il Peli per ricuperarla. Egli è perciò che ora s'interessa Cod. Commissariato a voler attivare le più accurate indagini onde rilevare dove il Peli siasi precisamente trasferito dopo aver comprato quei mezzi fogli di carta bollata -

di che possa averne fatto - se in quel giorno o posteriormente abbia fatto qualche prestito e rilevare per ultimo se qualche individuo anteriormente o posteriormente al sud.^{to} giorno 19 maggio abbia chiesto in prestito al Peli qualche somma di denaro.
Pel Sig. Pretore in permesso (...)

ALLEGATO

I.R.Pretura /Gardone/

Malgrado le più accurate indagini attivate da questo commissariato onde poter rintracciare le notizie richieste colla ricevuta di Lei Nota non riuscì alcun esito favorevole. Non mancherà l'ufficio scrivente di tenere informata l'I.R. Pretura d'ogni emergente che potesse tendere a facilitare la scoperta dei colpevole, in aggiunta alla Nota 21 p.p. giugno 1354 / 589 (...)

DOCUMENTO n° 6

N° 28 17 maggio 1833 (...)

Riservata al Deputato Politico

La invito a riservat.^e informare onde poter corrispondere a ricerche dell'anteriore giudizio di qual condotta carattere e moralità sieno G.B.^a Peli e Gaetano Palini. Con tutta circospezione e riservatezza vorrà assumere notizie e riferire quali relazioni di amicizia avesse in Polavine o nei paesi limitrofi l suddetto Gaetano e di qual carattere pure sieno tali persone: E qualora riferirà la causa dei disgusti e separazione dell'ucciso Carlo Peli colla di lui moglie indicando la condotta e carattere di questa, le persone che praticava prima e dopo la morte del marito e il carattere pure di esse. Sarà del di lei merito fornire tali notizie ed ogni altra interessante a questa fama...

Con tutta sollecitudine (...)

DOCUMENTO N° 7

N° 134 C.^{li} Riservata

Gardone dall'I.R. Pretura 26 maggio 1833

Imp. R. Commissario Distrettuale

Come deve essere noto eziandio a codesto ufficio nel giorno undici del mese di giugno 1831 nel di lui bosco chiamato Faito sul territorio di Polavine, contrada di 80 Più venne ritrovato assassinato certo Carlo Peli di quella contrada istessa. Gli autori di sì terribile misfatto rimasero sempre occulti alle indagini sulla punitiva giustizia, senonché insistentemente forti sospetti ricadono a carico sul di lui figlio Batta Peli, il quale fu quegli che pel primo eziandio ebbe a rinvenire il cadavere del genitore sotto un mucchio di fascine di legna, siccome quegli istesso che sei settimane prima dell'eseguitosi assassinio ebbe ad incaricare del medesimo certo Gaetano Palini fu Angelo pure di Polavine, il quale d'apprima assunse l'odiosa incombenza, per quanto però esso pretende di fare cadere, senza determinazione di

mandarla ad effetto e che poi nel giorno in cui dovevasi eseguire pretenderebbe di essersi espressamente rifiutato. Dispose lo stesso Palini, il quale altresì col Batta Peli ritrovasi già negli arresti, che quest'ultimo all'atto dell'udito suo rifiuto di recarsi in quel medesimo giorno, e sarebbero stati circa dieci o undici giorni prima dell'assassinio, sul medesimo monte Faito ad ammazzare il di lui padre il quale stava colà lavorando, in atto di collera gli dichiarò Bene se non vuoi andarci tu ritroverò io altra persona facendogli intendere, ebbenché maggiormente non si dichiarasse che avrebbe ritrovato altra persona per commettere il fatto.

Dietro tali risultanze quindi la scrivente Pretura deve rivolgersi al ben noto di lei zelo, e somma attività Imp.R. Segr. Commissario alfine di conoscersi con quali persone sia in Polavine che nei paesi limitrofi avesse occasioni di amicizia, o come il detto Batta Peli, di quale carattere fossero le dette persone; con quali persone dopo l'epoca della morte del genitore prestasse relazioni particolarmente di amicizia, di quale carattere esse siano, egualmente dopo quest'epoca frequentassero la di lui moglie, e quali prima la morte del padre. E siccome poi si sarebbero sparsi dei sospetti ancora a carico della di lui madre, e moglie dell'assassinato, Maria Peli, la quale viveva da dodici e più anni separata di convivenza dal marito, il quale proibiva fortemente al figlio Batta che si portasse a visitarla. Sarebbe quindi di somma influenza il conoscersi la cause del disgusto tra il defunto Peli e la di lui moglie Maria per le quali stavano separati; quali fossero le relazioni amorose o come della peli, il di lei carattere, condotta, e contegno e di quale carattere le persone che frequentavano la di lei casa; se le stesse persone continuassero nelle loro relazioni anche dopo la morte del marito e al riunione della madre al figlio nella casa paterna e se le dette persone finalmente tenessero e quali relazioni anche col figlio.

Siffatte informazioni starà la scrivente Pretura attendendo colla massima sollecitudine e discretezza propria della gravità ed importanza sull'argomento assieme a tutto quanto altro la distinta di lei sagacità, ed avvedutezza avrà trovato .di raccogliere in proposito, indicando in pari tempo il carattere, condotta, e moralità degli arrestati Peli e Palini e le loro relazioni sia in passato che presentemente.

DOCUMENTO N°8

N° 28 P.R. Gardone 4 giugno 1833

All'I.R. Pretura di Gardone

Fatte le possibili riservate ricerche in seguito alla pregiata di lei nota N° 134 P.R. per conoscere la condotta e relazioni di GBatta Peli e di lui madre Maria, nonché di Gaetano Palini, non poté rilevarsi alcuna circostanza aggravante al condotta loro a riserva che pretendesi fosse la madre dedita a tresche già da molti anni addietro e che sia stata la causa della separazione col di lei marito. In quanto alla loro relazione che dicesi avere col

Evangelista Peli attual Agente Comunale nulla vi sarebbe a dubitare riconoscendosi esso per persona di buon carattere. Per ciò poi che riguarda le relazioni tra il Defunto Peli e Palini si fa credere che abbiano avuto dei dispiaceri tra essi per corrispondenze amorose. Nel caso riesca in appresso di avere qualche influente notizia non se ne ometterà il dovuto ragguaglio.

CONTESTO ARCHIVISTICO

La ricerca è stata effettuata presso l'archivio storico del comune di Gardone Val Trompia, fondo Commissaria Distrettuale, Titolo Carcere Mandamentale, "Atti riservati della commissione distrettuale" Cartella 81, anni 1833 - 1834.

CONTESTO ISTITUZIONALE E NORMATIVA VIGENTE

La dominazione austriaca, ben lungi dal concedere al regno Lombardo Veneto l'autorità e l'autonomia sperati dopo la sconfitta franco-napoleonica, considera queste Province, assegnategli dal Congresso di Vienna (1815), suddite e dipendenti dal governo centrale. Il viceré designato è sovrano di facciata perché ogni iniziativa è sottoposta al vaglio di Vienna. Il regno Lombardo Veneto viene suddiviso dal confine naturale del fiume Mincio; i territori di Milano e Venezia sono suddivisi in Province. Ogni Provincia è affidata a una Regia Delegazione Provinciale, governata dal regio Delegato, che in qualità di diretto rappresentante del governo centrale, esercita potere di controllo sulle locali amministrazioni. Le Province sono a loro volta divise in distretti, ogni distretto in più Comuni.

Nella Valtrompia, per effetto della legge 12 febbraio 1816, sono istituiti i distretti di Gardone (VI) cui Polaveno appartiene, e Bovegno (VII). Ogni Distretto è retto da un Cancelliere Censuario, che ha compiti di vigilanza sull'amministrazione delle finanze comunali e sorveglianza circa l'adempimento delle leggi politiche emanate a livello centrale. Nel 1819 il "Cancelliere Censuario" è sostituito dal Commissario Distrettuale: questa figura ne mantiene i compiti di ispezione e rappresenta a tutti gli effetti una ramificazione capillare sul territorio di controllo sulla vita politica locale.

I Comuni sono amministrati dal "Convocato"; tale organismo è già presente nel '700 composto dai maggiori proprietari terrieri - estimati- censiti nel comune. Il "Consiglio Comunale" sostituisce il "Convocato", che permane però come preferita forma di autogoverno in numerosi comuni rurali. Il "Consiglio Comunale" è costituito per i due terzi da proprietari fondiari e per un terzo da industriali o commercianti. La riforma dei convocati in consigli, lentamente attuata dal governo di Vienna con sempre più mirate circolari - luglio 1819, marzo 1821, maggio 1835 - prevede anche la nomina di un "deputato politico" scelto fra i più abbienti dei deputati comunali, con responsabilità legate per lo più a vigilanza dell'ordine pubblico. La metamorfosi dei convocati in consigli comunali è vissuta nei comuni in cui è attuata come un'imposizione governativa lesiva del delicato equilibrio delle piccole comunità rurali, formate da numerosi piccoli proprietari fondiari. Infatti l'alienazione dei beni comunali destinati all'uso collettivo, prevista nella evoluzione degli organi locali di autogoverno, favorisce i grandi latifondisti interessati ad

ampliare le loro private proprietà, a danno dei piccoli proprietari terrieri e degli altri abitanti, detti "comunisti", che dei beni comuni fruiscono per il fabbisogno di foraggio e legna per la sussistenza di base. Per quanto concerne le condizioni di vita e lavoro nell'ambito agricolo nel periodo Lombardo Veneto, merita di essere ricordata l'inchiesta di Karl Czoernig (Boemia 1804- Gorizia 1889), amministratore del governo austriaco. Egli elabora infatti un questionario dettagliato sia dal punto di vista economico che sociale, da sottoporre a tutte le province e capillarmente a ogni distretto. Vi sono 52 domande da compilare, riguardanti tutti gli aspetti dell'economia rurale: estensione delle colture, caratteristiche del suolo, coltivazioni praticate, rotazioni, tecniche di lavorazione, contratti, bestiame, oneri fiscali e altre più specifiche notizie relative alle diverse coltivazioni presenti. Accanto a queste informazioni di ordine tecnico, per la prima volta si affrontano questioni legate alle condizioni del lavoro, al trattamento dei braccianti, al lavoro femminile, alla presenza di immigrati, all'alimentazione e alle cure sanitarie fornite dai comuni ai lavoratori. Anche la provincia di Brescia invia nel 1836 le risposte raccolte nei vari distretti che hanno aderito al questionario. Da questo risulta che nel comune di Polaveno sono assai estesi i boschi, i campi od orti coltivati, e, in misura minore, i pascoli e le vigne: inoltre emerge che nel 1835 i privati posseggono il doppio dei terreni rispetto alla proprietà comunale.

CENNI STORICI: POLAVENO

Carlo Cocchetti, negli anni Quaranta del XIX secolo, nella "Storia di Brescia e la sua provincia", così descrive Polaveno: *"Polaveno appartiene alla Valtrompia, è un Comune con Consiglio ed ha 2968 pertiche di boschi cedui e 275 castagni e lauro. Il suolo dà gelsi, viti e buoni maroni; vi si fabbricano eccellenti salami"*.

In effetti l'ambiente montano in cui si trova il Comune di Polaveno, che insieme ad altri nove afferisce al Distretto di Gardone Valtrompia, è la base per il sostentamento e la sopravvivenza della collettività. Gli abitanti di Polaveno censiti nel 1807 sono 880, di cui 384 uomini e 496 donne; nel 1835 sono 889, di cui 310 possessori fondiari; gli abitanti diventeranno 1012 nel censimento del 1881. Le aree montane sono parcellizzate e frazionate fra gli abitanti; numerose famiglie possiedono uno o più fondi destinati a diversi usi: esigui allevamenti di bovini e suini, da cui si ricavano i rinomati salumi poi venduti; coltivazioni di frutta - mele, pere, castagne, viti - ortaggi e cereali. Una nota a sé merita l'utilizzo del bosco per il taglio della legna, che viene utilizzata tanto per usi domestici e di costruzione, che soprattutto per garantire il funzionamento delle numerose officine e forni per la fusione dei minerali estratti in Alta Valle. Talvolta l'eccessivo disboscamento indiscriminato e non accompagnato da nuove semine, comporta una riduzione della materia prima legnosa, indisponibilità di carbone per i forni da cui frequenti sospensioni nell'attività produttiva. Spesso la popolazione rurale, accanto alle attività legate alla montagna, è occupata anche nelle limitrofe fabbriche e officine d'armi, mostrando una adattabilità lavorativa caratteristica di questi luoghi.

L'economia armiera della valle, cui anche il Comune di Polaveno partecipa con la produzione di carbone, subisce una battuta d'arresto nella fase di transizione dall'epoca franco-napoleonica all'impero austriaco, per poi rin vigorirsi al fine di fornire di armi e carriaggi l'esercito austro ungarico, allertato per i sentori di rivolta e ribellione che serpeggiano nel bresciano e che culmineranno nelle Dieci Giornate del 1846. Lo scorrere della vita rurale, qua e là movimentato da fogli clandestini che inneggiano alla libertà dal dominio austriaco, è fortemente segnato dall'arrivo del "Cholera" che miete numerose vittime in tutta la provincia, non risparmiando alcun comune, soprattutto nella fase culminante dell'estate del 1836.

BIBLIOGRAFIA

1. A. Sabatti, *Quadro statistico del dipartimento del Mella*, Edizioni Nicola Bettoni, 1807
2. Leone Fontana, *Regolatore amministrativo teorico - pratico, Titolo II, Polizia*, Civelli Giuseppe, Milano, 1846.
3. AAVV, *Atlante valtrumplino*, Grafo Edizioni, 1982
4. M. Meriggi, *Amministrazione e classi sociali nel lombardo-veneto, (1814-1848)*, il Mulino, 1983
5. Canosa R., Colonnello I., *Storia del carcere in Italia dalla fine del '500 all'unità*, Sapere 2000, 1984
6. Karl Czoernig, *Agricoltura e condizioni di vita dei lavoratori agricoltori lombardi: 1835 - 1839*, Editrice Bibliografica, 1986
7. Sergio Onger, *L'economia come paesaggio*, Grafo, 1995
8. Cooperativa ARCA, Comune di Gardone V.T., Liceo Scientifico "F. Moretti", *Nuvole a strisce*, laboratorio didattico, 3° B a.s. 1996 - 1997
9. Carlo Sabatti, a cura di, *Polaveno nella storia e nell'arte*, Editrice La Rosa, 2003
10. AAVV, *Valtrompia nella storia*, Massetti Rodella Editori, 2007
11. AAVV, *Valtrompia nell'economia*, Massetti Rodella Editori, 2008

ALTRE FONTI

www.museocriminologico.it
www.lombardiabeniculturali.it